



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Note sovversive dai due emisferi

Parigi. — È morta Paz Ferrer, la figlia ultima dell'assassino di Montjuich. S'era data al teatro, era bellissima, ed è morta di tubercolosi, tre cose che si spiegano senza illustrazioni penose.

Era andata a stabilirsi nelle settimane ultime della vita precipitosa a Fontainebleau in un modesto villino perduto tra i profumi ed il silenzio della foresta immane.

Non poté chiudere in quell'asilo di pace, della pace di cui aveva tanto bisogno, l'hanno cacciata.

A Parigi, a Fontainebleau, doveva venire Alfonso Tredici, il boia di Francisco Ferrer e le mute della polizia hanno dovuto correre tutto il bosco, frugarne, annusarne tutti i recessi a proteggere da ogni mal gesto l'ospite domenicano.

Figuratevi la faccia di Hennion, il nuovo Lepine, quando gli riferirono che a Fontainebleau era la figlia del fondatore della Escuela Moderna?

— Cacciatela su due piedi.

— I medici protestano, è morente.

— Cacciatela senza un minuto d'indugio.

— Ci morirà sulle braccia, è alla fine. Dicono del resto che ha coltivato sempre le dottrine più meritorie, ed i rapporti più ortodossi, e pel suo re un'ammirazione, una devozione che non si è affievolita neanche dopo....

— Ho detto che fra un'ora dev'essere fuori, lontana, a Parigi almeno, e vigilata senz'interruzione finché l'augusto ospite della repubblica non abbia lasciato la Francia.

E l'hanno cacciata brutalmente, ed il domani l'hanno trovata morta nel suo lettuccio, in una pozza di sangue.

La sapevano fatua, innocente di tutta l'innocenza, superstiziosa, bigotta, non legata nelle sue relazioni fugaci coi cravattoni del mondo nero, la sapevano agonizzante, ma non le hanno perdonato.

Era la figlia di lui, e l'hanno accoppiata da buoni repubblicani in ossequio al boia. Tra colleghi è naturale e regolare.

Ma fanno rabbia i bietoloni che domani, quando ad Alfonso qualcuno frugherà il ventre con una buona navaja catalana a cercarvi il cuore che non v'è stato mai, leveranno al cielo le mani, gli sguardi stralunati e le anime cortigiane per gridare all'orrore criminale dei regicidi, ed allo sterminio degli anarchici.

Italia. — Questa la stacco netta, netta dall'Avanti!

"Dalla lettera diretta da un militare del presidio di Tobruk ai suoi genitori, abbiamo potuto attingere notizie di eccezionale gravità riguardanti per l'appunto la sorte di moltissimi soldati italiani. Si tratta del numero dei prigionieri.

"Quello che è accaduto a Sidi Garbaa — dice il brano più sensazionale della lettera che abbiamo potuto leggere — il popolo italiano lo saprà solo quando i pochi superstiti potranno tornare in patria. La colonna dei nostri era di 5000 uomini, ma il numero dei nemici saliva a 20.000. E il piano d'azione dei turco non potè realizzarsi così facilmente da accerchiare e le nostre truppe e farne un macello. Poterono salvarsi solo quelli che riuscirono a sfuggire dal cerchio di fuoco che rapidamente andò stringendosi attorno ai nostri. Gli altri o rimasero uccisi o feriti o prigionieri. Posso anzi accertarvi che sono rimasti prigionieri due interi battaglioni di soldati con una ventina di ufficiali. Molti di questi prigionieri sono feriti. In tutti i presidii, la giornata susseguente al tragico fatto di Sidi Garbaa, vennero radunate

le truppe e i comandanti tennero un discorso per attenuare la gravità del disastro. Però essi stessi hanno ammesso che i cannoni e le mitragliatrici ci vennero rubati, e che rimasero prigionieri due interi battaglioni dei nostri".

Oh perchè non parlan più dei nostri eserciti in Libia i giornalisti della patria e della guerra che hanno a Derna tutto uno stato maggiore di corrispondenti e di inviati speciali?

Chi ha messo la sordina ai loro epicedii?

Giovanni Giolitti che ne lubrificava gli entusiasmi coll'unto dei fondi segreti ed esige ora dai muletto il silenzio sul conto della biada?

È una curiosità che rimarrà inappagata; ma non serve, i soldati che scrivono confermano quanto abbiamo odorato dai primi telegrammi, e detto senza riguardi: Ettangi è la seconda edizione di Abba Carima.

E, vedrete, non sarà l'ultima edizione, pur troppo.

Stati Uniti. L'Associazione Internazionale per gli studi biblici nel Congresso distrettuale tenutosi il 3 Giugno corrente a Hot Springs, Arkansas, ha deliberato nel suo ordine del giorno definitivo di abolire il diavolo e l'inferno come creazioni mitiche ripugnanti alla ragione ed alla verità.

Il diavolo e l'inferno aboliti per decreto non sono poi un fenomeno assolutamente banale, anche se qualcuno possa osservare che nati e consacrati da un concilio o da un editto, muoiono allo stesso modo con cui sono nati. L'abolizione ha pure il suo senso intimo che l'ordine del giorno di Hot Springs adombra appena.

I fedeli anche più devoti sorridono quando dal pulpito il sacerdote attardato agita nei sermoni il rosso spettro di bezebù, e minaccia le fiamme eterne alle zitellone indurite nel peccato e refrattarie al pentimento.

E della religione della chiesa del sacerdotio i fedeli non devono sogghignare. Andarono travolte le are nella vecchia Roma quando incontrandosi per via gli auguri sogghignavano; e gli evangelisti navigati di Hot Springs sacrificano senza un rimpianto il diavolo e l'inferno così logori e così abusati per salvar il gregge e l'ovile.

Ed è un documento che ha il suo significato anche il decreto dell'Associazione Internazionale degli Studi biblici. Viene, come tutti i decreti, come tutte le leggi quando proprio non occorre più, viene a sancire uno stato di fatto che non avrebbe saputo né iniziare né creare; viene ad abolire il diavolo e l'inferno quando nessuno più vi crede, quando da un pezzo hanno disertato la coscienza delle folle, quando anche negli strati meno solleciti e meno evoluti più vasto dubbio si agita, e si domandano gli umili se non siano ironia atroce, burla oscena, insieme col diavolo e coll'inferno, il paradiso ed il buon dio che i prodigiosi congressisti dell'Arkansas si guardano bene dal mettere in discussione.

Sfido io, dovrebbero chiuder bottega!

Turchia. — Mentre è in tutte le industrie anchilososi, mentre è la paralisi in tutti i commerci ed è la disoccupazione dovunque, a Costantinopoli come in tutti i grandi centri dell'Impero "i prezzi dei viveri sono aumentati a tal segno — dice il segretario dei sindacati professionali di Costantinopoli — che il consumo del pane diviene inaccessibile al popolo. Non parliamo della carne: è diventato un lusso addirittura poterne "mangiare di tanto in tanto un boccone!"

Se Sparta piange non ride Messene, se la Turchia che dell'ultima grande guerra ha subito tutti i rovesci affoga nella miseria, l'Italia che del conflitto breve ed aspro miè la gloria e la vittoria, ha... le mani nei capelli: il pane è un boccone di lusso, la carne un desiderio nostalgico, la disoccupazione una piaga cronica, la miseria permane l'inalienabile retaggio di chi lavora e fa la guerra e ne torna, quando ne torna, gloriosamente mutilato, coperto di lauri, ubriacato d'emozione e lacerato dall'abbandono, dall'irrisione, dall'appetito.

Le crisi sempre più torbide e più gravi, le agitazioni sempre più diffuse e minacciose, il panico che insidia ogni utile, ogni audace fervore, i debiti tanto più grandi della più grande patria che precipitano traverso il corso forzoso larvato al fallimento estremo, non permettono alla Turchia vinta e smembrata d'invidiare i trionfatori, i conquistatori.

Neanche la vittoria d'invidia: sa bene quanto glie l'abbiamo comprata a Loanna; sa bene che nelle guerre moderne se è diversa la posta di chi vince e di chi perde, le conseguenze sono le stesse per

due contendenti: un immane disastro in cui i pirati della finanza e della borsa ripescano tutto il bottino, di cui il proletariato porta sulle spalle atlantiche l'incommensurabile jattura.

Miserie e guai che non sarebbero tutti da maledire se di quà e di là dal Jonio e dell'Egeo sapessero i lavoratori cercar la patria oltre le frontiere della stirpe e della fede, chiedere ad altra guerra che non sia il fratricidio orrendo una più grande gloria, una vittoria più pura, una libertà meno effimera, un riscatto meno bugiardo, ed in luogo d'accoppiarsi tra miserabili, i miserabili d'ogni terra sapessero chiamare alla distruzione dei loro oppressori e dei loro sfruttatori.

Cominciano a comprenderla anche i nostri contadini, perchè non la comprenderanno anche i Turchi?

Quos vult perdere dementat deus, e la follia delle caste sovrane anelanti nel vecchio mondo e nel nuovo al parossismo degli armamenti, precipiterà la catastrofe.

Non sarà mai troppo presto.

Mentana.

QUESTIONI DI LANA CAPRINA

Qualche settimana fa, quando si seppe che il governo di Giolitti stava per presentare alla Camera un progetto di legge tendente ad aumentare l'effettivo militare in tempo di pace, corse voce che si volesse ritornare al vecchio sistema triennale, seguendo in ciò le orme del governo francese. Portato in Parlamento il nuovo progetto di legge, s'è constatato trattarsi di cosa diversa nella forma, se non nella sostanza. Per aumentare l'effettivo militare non si è dunque ricorso al servizio dei tre anni, ma ad altri espedienti meno urtanti per la massa operaia, quantunque non siano meno odiosi, come la riduzione d'un centimetro del livello d'altezza, la facoltà lasciata al governo di prolungare fino ad un anno il servizio dei militari di seconda categoria, una maggiore severità nel riconoscere i diritti di terza categoria, ecc.

Insomma, il governo italiano, evidentemente preoccupato dal fatto che avrebbe potuto creare seri malumori nel paese, ha voluto addolcire la pillola, pur essendo deciso a raggiungere egualmente lo scopo. E si può dire ora che lo scopo è stato raggiunto, malgrado la debole e formale opposizione delle frazioni di sinistra alla Camera.

Si trattava di aumentare il numero attuale dell'effettivo d'oltre 40 mila uomini. Era, secondo noi, un'occasione ottima per i deputati socialisti, qualora avessero voluto dimostrare a fatti che il loro antimilitarismo è reale e non piuttosto un abito di parata: avrebbero potuto e dovuto fare al progetto giolittiano un'opposizione seria, tenace, un'opposizione che avesse portato sulla questione di principio invece di perdersi miseramente su questioni di forma.

Ci fu un tempo non lontano in cui i socialisti, nei loro congressi e sui loro giornali, parvero voler adottare come formula antimilitarista: — nè un uomo, nè un soldo! Eran quelli i tempi d'oro della propaganda socialista; qualche briciolo di sincerità e combattività sussisteva ancora persino tra i partigiani dell'azione parlamentare. Da quei giorni, quant'acqua è passata sotto i ponti! e quanta n'è entrata nel vino dei Bissolati, dei Turati e compagnia!

Nel caso specifico, Turati ha fatto, è vero, la questione delle spese, e Canepa quella degli uomini; ma quanto sono stati piccini, socialisticamente parlando!

— Chi sborserà i molti milioni necessari al mantenimento dei nuovi soldati? ha chiesto il primo.

— Non sarebbe doveroso, poichè v'occorrono dei soldati in più, abolire l'antiquato ed ingiusto sistema del volontariato d'un anno? ha soggiunto il secondo.

E Giolitti e Spingardi non hanno durato fatica ad accettare le osservazioni dei due socialisti. Tanto è vero che sul terreno parlamentare, socialisti e reazionari possono sempre trovare un facile terreno d'intesa, specialmente quando i radicali si prestano a servire come punto di contatto. Giolitti ha accettato l'ordine del giorno del radicale Alessio, dichiarando che "è fermo proponimento del governo di non chiedere nulla alle classi disagiate, ma di far basare i nuovi aggravii tributarii unicamente sulla vera ricchezza". Spingardi ha promesso di sopprimere per l'esercizio 1914-15 il volontariato d'un anno resosi ormai inutile.

I deputati socialisti hanno riportato così una vittoria parlamentare, è innegabile, e possiamo attenderci presentino il conto, per riceverne il compenso nel prossimo periodo d'elezioni; ma il socialismo, more solito, s'è perduto ancora una volta fra i laberinti dell'opportunismo politico.

È una constatazione facile a farsi. Ammettiamo per un momento che Giolitti abbia parlato il vero: gli oneri necessari al mantenimento delle truppe in soprannumero li farà ricadere sui ricchi; al l'uopo presenterà al voto della Camera una legge speciale. Quel che Giolitti vuole, la Camera lo vuole. Diamo dunque per cosa fatta la nuova legge impositrice: i latifondisti, i grossi commercianti, i grandi proprietari di case, i negozianti di denaro e di cartelle del tesoro, i capitalisti, insomma, si vedranno fra non molto aumentare le tasse governative. Pagheranno, senza dubbio, perchè non amano avere troppo disturbi col governo. Ma penseranno tosto al mezzo onde rivalersi dell'aggravato salasso.

In qual modo si rivarranno? Riducendo le loro spese personali e quelle delle loro famiglie? No certamente. Vorranno continuare ad avere automobili, cavalli, servi e palazzi, vorranno ancora poter frequentare i clubs eleganti, i teatri di primo ordine, le villeggiature estive e dare banchetti sontuosi alle celebrità mondane, di nulla vorranno privarsi, in nessun modo acconsentiranno di limi-

tare l'ozio sfarzoso della loro giornata. Intaccheranno allora gli immensi capitali di cui dispongono? Nemmen per sogno: i borghesi in generale sono troppo bravi calcolatori, e sanno che una volta intaccato il capitale d'immensiscono le rendite e si finisce nove volte su dieci col liquidare. Come faranno allora? a quale espediente contabile s'aggrapperanno? Due soli mezzi restano: ridurre il prezzo della mano d'opera e rialzare il prezzo di costo dei prodotti.

Valersi del primo mezzo, ossia ribassare il tasso dei salari, non è sempre prudente, specie ai tempi che corrono, e si può incappare nella non desiderata resistenza operaia, come dire in una incognita non scevra di pericoli. Non resta dunque altra alternativa che ricorrere all'aumento del costo dei prodotti. Si pagherà domani cinque quello che ieri si pagava quattro. Così la vittoria dei socialisti parlamentari e la libertà giolittiana si rivolgerà nella più volgare delle beffe; a pagare le spese dei soldati in soprannumero saranno ancora i nullatenenti, gli operai.

È la vittoria di Turati, l'unica che si possa conseguire mercè l'azione parlamentare: pagare indirettamente quello che non si paga direttamente: è un semplice spostamento di voci nel già misero bilancio del lavoratore. 1)

La vittoria ottenuta dai Canepa non è migliore. Concediamo anche a questo riguardo che il ministro mantenga la promessa fatta di abolire il volontariato di un anno. Quale risultato avremo? Vedremo, sì, dei borghesi costretti a prestare servizio nell'esercito per un tempo eguale a quello degli operai, ma vedremo pure degli operai, dei professionisti, obbligati a tralasciare per un numero di mesi esorbitante i loro studi, le loro occupazioni.

Perchè non crediamo che a profitto del volontariato annuo siano soltanto i borghesi, e neanche crediamo siano i più, riteniamo invece valga assai per i cultori delle arti e degli studi scientifici, i quali non sono il più delle volte dei borghesi. Per tal modo, il ministro della guerra accedendo alle idee del deputato socialista, è rimasto perfettamente il difensore di un militarismo più forte, mentre quest'ultimo ha dimenticato il perchè del socialismo e la funzione che dovrebbe avere il partito socialista, la difesa della classe lavoratrice.

Da ciò a pare ancora evidente in quale circolo vizioso si aggiri l'opera così detta oppositrice dei fautori dell'azione parlamentare. Non una riforma valida riescono a strappare agli uomini del governo, nè potrebbero del resto ottenerla, per il fatto semplicissimo che la società attuale, tal quale è costituita, non lascia adito a riforme atte a sconvolgere l'ordinamento sociale, mentre attra fatalmente nella propria orbita coloro i quali si accingono a voler operare sul terreno borghese.

Così la discussione parlamentare intorno alla questione del servizio militare si è risolta in una colossale turlupinatura.

CORRADO.

1) La questione non è di chiedere che tutti facciano ugualmente il servizio militare, ma che non lo faccia nessuno. E qui i socialisti della camera non vogliono intender ragione.

Il servizio militare è necessario..... specialmente quando a farlo sono gli altri.

N. D. R.

Scadono di questi giorni molti abbonamenti. Se i ritardatari che lo possono pagassero senza stimoli odiosi, che gioia per l'AMMINISTRAZIONE.